

LA  
FIORENTINA  
PRIMAVERILE

PRIMA ESPOSIZIONE NAZIO-  
NALE DELL'OPERA E DEL  
LAVORO D'ARTE NEL PA-  
LAZZO DELLE ESPOSIZIONI  
AL PARCO DI S. GALLO

C A T A L O G O

FIRENZE

1922



Nato 50 anni fa, — dopo essersi fatto assai presto notare per alcuni saggi di paese di grande vivezza cromatica, ma di una impetuosità ancora piuttosto di mano che di anima, andò, attraverso le analisi del divisionismo, affinando sempre più l'occhio e purgando la tavolozza, non solo, ma castigandosi altresì nell'uso dei mezzi materiali d'espressione, cosicchè, quasi senz'avvedersene, venne a poco a poco interiorizzando quel suo impeto nativo, che nei primi saggi lo aveva travolto alle truculenze della pasta colorante, e a una cotale trascuranza della solidità delle strutture.

Atteso per qualche anno allo studio della figura umana, lo abbandonò dopo avervi realizzato qualche buon ritratto (in particolare, la bella testa di fanciulla oggi alla Galleria Civica di Milano) per darsi tutto ormai alla pittura di paese: predilesse le tenere effusioni della luce aurorale o vespertina sulle piane avvolte di vapori o sui dossi montani gemmati di fiori, e i grigiori autunnali sulle terre scassate di fresco, chiuse in azzurre lontananze. Vi ottenne, in rapida pittura, armonie di toccante delicatezza, di impeccabile signorilità. Signorilità di colorazioni e di taglio, immediatezza d'espressione con nervosità di segno, una finezza quasi morbosa di rapporti, un dolce sentimento elegiaco della campagna, e un'assoluta sincerità nel mantenersi nei limiti della propria emozione — sono le caratteristiche di questo suo fertile periodo.

Ma giunto nella pienezza degli anni, e affinato nei sensi e nell'anima dal diuturno esercizio dell'arte — quando i dilettevoli risultati ottenuti potevan più facilmente indurlo all'adozione di una *maniera* alla ripetizione di sè medesimo, seppe dischiudersi nuovo cammino, riprendendo robustamente contatto con la eterna primitività della natura. Gli avvenne così di ritrovare la primitività sua propria; — ed ecco riscaturirgli quell'impeto de' suoi giovani anni, ma ormai tutto interiorizzato, divenuto contenutezza carica di forze.

Lo spettacolo e lo studio del mare, con la sua complessa

semplicità, gli valse assai a compiere questo passaggio decisivo.

Il colore, che di squisito in squisito minacciava di dissolversi in vaporosità inconsistenti, si è rifatto d'improvviso intenso e deciso come nei saggi giovanili, ma di più grave senso, evolvendosi dai colori elementari dello spettroscopio alle colorazioni più torbide e succose dell'umo e dell'onda. Dà così immagine di una maschietta satura e sicura. La natura cessa di essere per il pittore una lucida aiuola e ridiventa una calda fucina di cose.

Codesta riconquistata verginità delle colorazioni si avvantaggia e si completa in una progredita visione della forma, concepita con più vasto riassunto e più posata solidità.

A ciò gli valse una pratica assidua del disegno — rara oggimai in ogni sorta di pittori, rarissima ne' paesisti — non intesa tanto a impadronirsi mnemonicamente di singoli particolari delle cose, ma proprio a ritrovare i valori espressivi di chiaroscuro.

Per tante belle qualità di temperamento e di studio, per la sua rara passione all'arte e alla natura, per la nobiltà degli intenti e l'incorrotta sincerità dell'animo, — è debito di tutti gli intelligenti seguire con amorosa pittura l'opera di questo pittore, attenderlo con fondata speranza alle sue più alte prove.

U. B.

*Dipinti a olio*

- |                        |                           |
|------------------------|---------------------------|
| 1. <i>Mezza figura</i> | 3. <i>Poesia di verde</i> |
| 2. <i>Autunno</i>      | <i>Sei studi di paese</i> |